

COCHISE, La 'longa manus' della politica per il controllo di enti, consorzi ed istituti

Date : 16 aprile 2018



La **trasformazione** degli enti regionali e degli istituti di ricerca e sperimentazione in **agenzie**, così "*non si dovranno più eleggere costosi consigli di amministrazione*" (*invece, garantivano un controllo democratico sulla gestione ed una più adeguata scelta delle azioni da fare*), accolta con numerose proteste e qualche mugugno, era stata **imposta con fermezza dal 'sire' di Sanluri**.

I più sensibili ai problemi della sperimentazione sostenevano che la "*ricerca pura*", costosa e senza immediati ritorni economici, può essere portata avanti solo dal '*pubblico*'; in ogni caso erano e sono necessari rapporti stretti tra studiosi e coloro che devono mettere in pratica i risultati dei diversi studi. Per il '*telematico*' **Soru** ed i suoi esperti, un ottimo manager, o un altrettanto bravo direttore generale, non avevano bisogno dell'aiuto di alcun consiglio di amministrazione, anzi, avrebbero dovuto rispondere solo "*all'Esecutivo, la vera espressione democratica della società sarda*". Così l'*Istituto zootecnico e caseario*, l'*Istituto di incremento ippico*, il *Centro agrario sperimentale*, il *Consorzio interprovinciale di frutticoltura* e la *Stazione sperimentale del sughero* sono finiti, mestamente, nel calderone di **Agris**, che si occupa di **ricerca e sperimentazione**. Mentre l'*Ersat (Ente regionale sardo di assistenza tecnica)*, figlio del mitico *Etfas (Ente di trasformazione fondiaria agraria della Sardegna)* ed il suo **notevole patrimonio immobiliare** (*acquisito attraverso il Monte dei pascoli, un'istituzione sulla quale sarebbe opportuna un'approfondita indagine*) è stato diviso tra **Laore**, che si occupa di **assistenza tecnica**, ed **Argea**,

impegnata nell'**istruttoria e liquidazione delle domande dei premi comunitari**.

I **Consorzi di bonifica**, per anni in stretta collaborazione con gli enti regionali e le università, deputati tra l'altro al **controllo di fiumi, torrenti e canali**, così da evitare allagamenti, inondazioni e danni legati alle piogge (*anche da noi arrivano quando vogliono e come vogliono*) sono stati trasformati in "erogatori della risorsa idrica per il settore agricolo". Tutte le altre competenze sono state trasferite all'**Enas**, l'ente acque della Sardegna, ed agli enti locali (*comuni e province*) che non hanno i soldi e le professionalità specifiche per farvi fronte. I **Consorzi** hanno tentato di superare le **pasteie imposte dal 'sire' di Sanluri**; alcuni sono riusciti a rinnovare gli organismi direttivi e si barcamenano nella giungla di **norme messa in piedi dalla burocrazia regionale**; altri sono stati commissariati. Quando sono arrivati *'commissari ragionevoli'*, solitamente professionisti oppure amministratori locali, se i dirigenti dai Consorzi erano in gamba e decisi a fare gli interessi dei 'loro' enti, le cose sono andate avanti. Alcuni, come il **Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale**, hanno continuato a operare con grande efficacia, fornendo **servizi di qualità a costi contenuti**, ai consorziati ma anche agli enti locali che li richiedevano; hanno **operato con ottimi risultati** nei settori di loro competenza (*costruzioni di dighe, ripristino di opere idrauliche, controllo e manutenzione dei corsi d'acqua*) ed hanno messo i conti a posto. Altri, invece, hanno continuato con il loro *'allegro andazzo'*, accumulando altri debiti, non facendo pagare i servizi forniti, trascurando la manutenzione delle opere idrauliche e delle reti di loro competenza, favorendo l'assunzione di dipendenti amministrativi a scapito di quelli tecnici, come i **Consorzi del Basso Sulcis e del Cixerri**.

Negli ultimi anni, però, il **presidente Pigliaru** e la **peggiore Giunta della storia regionale sarda** hanno deciso che **ricerca e bonifica sono voci importanti**, sulle quali è opportuno mettere le mani. Così è partita l'operazione *'controllo'* delle aziende e dei consorzi riottosi, che devono fare quello che vogliono i politici, *"gli unici con una visione chiara del futuro"*. Peccato che questi politici siano, in buona parte, incompetenti, incapaci, consigliati, condizionati e teleguidati dalla burocrazia regionale, perché loro non sono in grado di controllare e far funzionare il **mostruoso apparato regionale** che hanno messo in piedi. Sono così arrivati, come commissari straordinari, *'amici'* o dirigenti regionali di provata obbedienza con il compito di *'normalizzare'* e *'riportare all'ordine'* gli enti loro assegnati, **realizzando, in alcuni casi, fusioni ed accorpamenti**, in modo da scaricare su altri i problemi creati da una pessima gestione *'politica'* degli enti, degli istituti di ricerca, dei consorzi, tutti brillantemente gestiti dall'*Esecutivo regionale*. In parole povere, la **Giunta Pigliaru vuole guidare e controllare tutti i settori sensibili**, delicati, importanti della **Sardegna**. Da una società ancora *'poco aperta'*, stiamo diventando un *'paradiso socialista'*. Bel progresso.

Cochise

(admaioramedia.it)